



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI NAPOLI
fondata nel 1871

I Sabati culturali del CAI Napoli

Sabato 14 giugno 2025

**Il borgo fantasma di Roscigno Vecchio
e le gole del Sammaro**



**Escursione con bus turistico che verrà effettuata solo al
raggiungimento minimo di 30 partecipanti**

Direttori: **Claudio Solimene** (cell. 348.0536215) – **Rosa Ravota** (cell. 346.28768689).

Difficoltà: **T/E**.

Tempo max per la visita a Roscigno Vecchio: **ore 1,30/2,00**.

Tempo max di percorrenza per le Gole del Sammaro: **ore 2,00**.

Difficoltà: **E**

Dislivello: **m. 200 ca.**

Lunghezza: **km. 1,600**

Appntamenti

Ore 7.30: Piazza Medaglie d'Oro – **Ore 8,00:** Via Galileo Ferraris ingresso autostrada NA-SA.

Pranzo al Rifugio Motola

Ore 16,30; Partenza per Napoli.

Il rientro è previsto per le ore 19,00 circa. Fermate Via Galileo Ferraris e Piazza Medaglie d'Oro.

Abbigliamento a strati e scarpe da trekking con suola in Vibram o tipo. Consigliati pile leggero, giacca a vento o mantella e bastoncini telescopici.

Si raccomanda vivamente massima puntualità e rispetto degli orari.

Costi:

pulmann € 23,00

pranzo € 15,00

Prenotazioni entro venerdì 6 giugno 2025.

Le persone che, avendo prenotato, rinunziano alla gita oltre la data limite di prenotazione su citata dovranno versare comunque l'importo del posto in autobus.

I non soci CAI sono tenuti al versamento di € 12,90 a titolo di copertura assicurativa giornaliera da effettuarsi entro venerdì 6 giugno 2025 a mezzo bonifico bancario sul seguente IBAN: IT47E0623003539000035438155 intestato a CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI NAPOLI ed a fornire i propri dati anagrafici completi: nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita, recapito telefonico, e-mail, indirizzo di residenza. Una volta effettuato il bonifico trasmetterne copia a segreteria@cainapoli.it.

BREVE DESCRIZIONE

Roscigno vecchia, la “Pompei del Novecento”

Così la definì *Onorato Volzone*, giornalista de *Il Mattino*, quando nel 1982 scoprì il borgo in abbandono ed avviò la discussione sulla sua valorizzazione. Come gli antichi pompeiani, anche i roscignoli fuggirono alla forza della natura. Solo che la fuga è stata molto più lenta, durata quasi un secolo, da quando due ordinanze del Genio Civile, nel 1907 e 1908, stabilirono lo sgombero del paese e la costruzione di nuove case più a monte. Ma buona parte degli abitanti non voleva lasciare la propria dimora, non vedeva grandi rischi e, soprattutto, non aveva denaro sufficiente per costruire nuove case. In molti partirono per le Americhe e la Svizzera. A metà degli anni Sessanta, poi, i pericoli delle frane divennero evidenti. Gli emigrati, intanto, iniziarono ad inviare i propri risparmi ai parenti. Era giunto il momento di trasferirsi.

Giornalisti e passaparola hanno portato i turisti nel borgo fin dagli anni '80, quando nacque la *Pro Loco* ed il Museo della Civiltà Contadina. Primo del suo genere in Campania ed uno fra i più interessanti del Sud Italia, il Museo ha sede in sei sale dell'ex-municipio e dell'ex canonica ed è stato allestito da Maria Laura Castellano, storica dell'arte che da oltre 25 anni si occupa di Roscigno vecchia. Attraverso foto, utensili e testimonianze varie, ogni sala racconta un ciclo lavorativo: dell'uva e del vino, dell'olivo e dell'olio, dell'allevamento e dell'attività casearia, della lavorazione dei campi e della lana, del grano e del pane. Tutto racconta di sacra lentezza, vita armonizzata con la natura, rispetto dell'ambiente, degli animali e del lavoro. Ma la civiltà contadina del Sud non rivive soltanto all'interno del Museo: Roscigno vecchia è un vero e proprio Paese-Museo.

Cosa rara, il borgo non è stato intaccato dalla modernità, conservando i tratti urbanistici ed architettonici di un centro agro-pastorale sette-ottocentesco. Per tutti questi ed altri motivi, nel 1998 Roscigno Vecchia è stata inserita nella lista dei siti patrimonio Unesco, insieme al *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, l'*area archeologica di Paestum* e la *certosa di Padula*. E non a caso il borgo è stato usato come set cinematografico per videoclip e film, tra cui “Cavalli si nasce” di *Sergio Staino*, “Radio West” di *Alessandro Valori* e “Noi credevamo” di *Mario Martone*. Anche le telecamere di National Geographic sono state di recente qui, suscitando curiosità e interesse in tutto il mondo.

La meraviglia prende quando, dopo un “corridoio” di case puntellate, la vista si apre sull'ampia piazza Giovanni Nicotera, una piazza senza selciato, con tigli e platani secolari, alcuni abbattuti da un virus. C'è una bella fontana circolare in pietra, un abbeveratoio e, a destra, su un piano rialzato, la Chiesa settecentesca di San Nicola di Bari. All'interno, sbirciando nelle fessure del portone, si può ammirare un bellissimo tavolato ligneo ancora ben conservato. Il paese è suddiviso in vari agglomerati di case in base ai mestieri dei proprietari. I portali in pietra marcano le differenze, insieme alle cornici decorative oppure ai balconcini in ferro battuto. Scolorite dal tempo, le insegne ricordano la presenza di antiche botteghe ed officine. Qui troviamo tanti esempi di una tipica casa contadina del Cilento interno: una piccola casa di pietre, legate da malta e sabbia, con un tetto di tegole in terracotta. Il piano terra fungeva da stalla, bagno, cantina e deposito. Il primo

piano, con un solaio in legno, aveva una sola stanza da letto e la cucina con camino. La soffitta ben ventilata era usata per conservare oppure essiccare alimenti. Molte strade si perdono nei rovi e sono oggi inaccessibili, chiuse con nastri per il pericolo di crolli che aumenta di anno in anno. Quando l'accesso ti è precluso, ti chiedi quanto ancora resisteranno le case e cosa andrebbe fatto per preservarle. Poi lasci domande e dubbi, ti siedi su una panchina, chiudi gli occhi, senti il canto degli usignoli (da cui il nome del paese), il rumore della fontana, i profumi della natura e infine soltanto il silenzio.

Le gole del Sammaro

Il *Sammaro* è un fiume che nasce da acque sorgive perenni alle falde del *Monte Purolo*, nel comune di *Sacco*, per poi confluire prima nel *Ripiti*, poi nel *Fasanella* e infine nel *Calore* salernitano. Le sorgenti del Sammaro sono situate nella parte terminale di una gola impressionante, una grande "spaccatura" nella roccia calcarea lunga circa 1600 metri, sovrastata da un ponte in cemento alto oltre 150 metri. Tra i ponti ad arcata unica più alti d'Europa, ultimato alla fine degli anni '60 per collegare Sacco e Roscigno, il ponte di Sacco regala una magnifica vista panoramica sugli Alburni. Dà brividi affacciarsi dal ponte sull'orrido sottostante dove, sul fondo, il percorso della gola taglia un foltissimo bosco di macchia mediterranea.

Da Sacco si scende a piedi o in auto fino all'inizio del sentiero mappato del Parco, breve e senza difficoltà. Il sentiero procede tra l'ombra di faggi e castagni, tra rovi, rivoli e, talvolta, greggi di pecore al pascolo. Una tradizione, quella dei pastori, che continua immutata fin dall'età del bronzo, come dimostrano i resti di una comunità preistorica ritrovati nella vicina *Grotta di Jacopo*.

Nelle acque limpide e incontaminate del *Sammaro* vive indisturbata la lontra, mammifero a rischio estinzione che qui trova il suo habitat ideale.

La purezza dell'acqua si sposa con il bianco delle rocce ed abbaglia chi cammina sulle sponde. Più ti avvicini alle sorgenti, più l'animo diventa lieve. Quando poi si arrivi alla meta, si scopre un autentico angolo di paradiso che lascia senza fiato. Il *Sammaro* fuoriesce in superficie in una forra alta e stretta, custodita da una grande portale naturale e sovrastata da una lussureggiante vegetazione. La luce penetra tra gli anfratti e i rami degli alberi, colorando le rocce e l'acqua con mille sfumature di azzurro e verde. L'acqua risale rumorosa e impetuosa da una grotta buia e profonda, una grande bocca terrestre che evoca la grandiosità e il mistero della natura.

A V V E R T E N Z E

- a) I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso.**
- b) I Direttori di escursione si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche.**
- c) I Direttori per la loro responsabilità si riservano di escludere dalla propria escursione i partecipanti non adeguatamente attrezzati e allenati.**
- d) I partecipanti sollevano i Direttori e la Sezione da qualsivoglia responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna**